

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Barnaba San Luca Beati Parrocchi

santi apostoli

ANNO XLV - N° 1

FEBBRAIO 2012

Nuovi stili di vita

È giunto il tempo di svegliarci dal sonno

Vivere nello "stile" del Vangelo è riprendere in mano con responsabilità ed impegno la nostra vita e quella degli altri

Viviamo un tempo che ci pone grandi domande, un tempo che ci costringe a mettere in discussione certezze che credevamo acquisite per sempre e per tutti. L'orizzonte del futuro ci pare meno chiaro. I grandi problemi che derivano dalla crisi economica e finanziaria che incombe sul nostro quotidiano: il lavoro che non c'è o si rivela precario, i cambiamenti climatici, le sempre più forti disuguaglianze sociali che condannano una parte della nostra comunità e del mondo ad uno stato di povertà assoluta, richiedono una riflessione attenta sui nostri stili di vita e sugli stili di vita del nostro mondo occidentale.

È questo il tempo che rende evidente lo stretto legame tra il tenore di vita e di consumo di pochi e la mancanza del minimo indispensabile per la sopravvivenza di molti, soprattutto dei paesi poveri, a causa di una ingiusta e insostenibile distribuzione delle ricchezze e delle risorse nel mondo. La crisi finanziaria che rischia di travolgere il continente europeo e un'unità faticosamente costruita in tutti questi decenni ci interroga sul futuro e toglie respiro al cuore delle nuove generazioni. Viviamo quindi un tempo che fa verità sulle certezze a cui abbiamo attaccato la vita, ci dice la nostra idolatria verso il benessere, il denaro, il profitto... insinua nel nostro cuore la paura del futuro.

Di fronte a queste situazioni non è più sufficiente una risposta di carattere esclusivamente caritativo, nel senso classico della beneficenza, e neppure possiamo pensare che non si possa fare nulla vivendo una sorta di rassegnazione e indifferenza, nella convinzione che... intanto passerà! Non basta indicare un colpevole per mettere a tacere la nostra preoccupazione. A volte la paura rischia di travolgerci e rinchiuderci in un individualismo/egoismo

sempre più grandi; paura che restringe gli orizzonti delle nostre preoccupazioni a noi stessi, alla nostra famiglia, al massimo... al nostro paese!

Siamo chiamati, come credenti, ad una risposta orientata alla giustizia globale e alla salvaguardia del Creato come dono di Dio. Siamo chiamati a rispondere della nostra fede annunciando con la vita che un altro mondo è possibile; che la giustizia, la fraternità, il rispetto per il creato non sono idee di qualche sognatore ma al contrario sono alla base di una vera fedeltà al Vangelo.

Gli altri irrompono nel nostro quotidiano, ci disturbano e ci costringono a guardare al mondo con altri occhi. La precarietà del nostro benessere ci richiama a discernere tra l'essenziale e il superfluo, la paura del futuro chiede, soprattutto a noi credenti, di fare chiarezza sui riferimenti grandi della nostra

Silvio Maghenzani
(segue a pag. 3)

Che cosa vuole Dio da noi?

Vuole che ci impegnamo a cambiare la nostra vita, iniziando dal nostro modo di pensare, passando a gesti concreti verso i fratelli ed aprendo il cuore al suo immenso amore

Ad ottobre abbiamo dato il "mandato" alle catechiste ed agli animatori. È stato un bel momento per me poter "mandare" ad annunciare, ad animare, a vivere parte della loro vita a favore dei nostri ragazzi delle elementari e medie.

Molti parrocchiani presenti alla S. Messa rimasero stupiti dal numero elevato di persone chiamate al presbiterio (qualcuno commentò: "allora non tutto va male; allora persone altruiste ce ne sono ancora...") Io risposi in fretta ed anche un po' malamente: "Adesso te ne accorgi? Potresti fare qualche cosa anche tu ed il primo ad averne vantaggi saresti proprio tu, perché vivresti in pace con chi vive e lavora ed abita con te e con il mondo intero".

Mi dispiacque che Lorenzo, giovane animatore, quel giorno fosse assente perché per lui e per noi era un momento importante, ma domenica 15 gennaio abbiamo recuperato ed alla S. Messa delle ore 11, l'ho chiamato e gli ho conferito il mandato per l'animazione.

Davanti a tutta l'assemblea, Lorenzo ha risposto con sicurezza alle mie domande e



"Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (GV 12,32)

quando gli ho esposto la serietà della coerenza nella animazione, con voce sicura da detto: "È impegnativo". L'applauso dell'assemblea domenicale ha dato forza a Lorenzo e mi ha suggerito il tema per la nostra Quaresima.

Riprenderemo il canto "Questo è il tempo" che recita:

Tempo di ritornare al Signore, di convertire il cuore e di rinnovare l'amore per Lui / Tempo di ascoltare il Signore, di ricercare la luce e di confermare la fede in Lui / Tempo di obbedire al Signore, di rinunciare al male e di camminare nel bene con Lui.

Lorenzo ci ha suggerito ed io faccio mio l'aggettivo "impegnativo".

La Quaresima è impegnativa per noi, perché tocca la nostra vita nel suo svolgersi e nelle scelte quotidiane: ci richiama la conversione, il cambiamento, il ragionare secondo Dio, non secondo gli uomini.

La conversione è personale! Il professor Monti può programmare la ripresa economica con la fase 1, la fase 2

o la fase 10! Ma se noi non interiorizziamo la volontà di cambiare, guardando più lontano della mano destra che difende il portafoglio, pensando e sognando qualcosa che vada oltre le mura della nostra casa, progettando qualcosa che non riguardi solo i nostri figli ed i carissimi nipotini (molto cari perché - 1 - toccano i nostri affetti, 2 - toccano i nostri portafogli).

L'anno scorso Don Michele Roselli, direttore dell'ufficio catechistico, giovane e fresco di studi, ci suggeriva, nell'articolo per la Quaresima, di viverla partendo dalla testa per arrivare ai piedi. Per Pasqua, sempre sul nostro giornale nell'articolo pasquale, io completavo il pensiero: partire dalla testa per arrivare ai piedi passando per il cuore. Mettiamo a fuoco questo pensiero.

Partendo dalla testa significa avere delle grandi idee, dei grandi programmi, vedere il mondo nella sua globalità, lasciarsi guidare da chi ha studiato a fondo i problemi, riconoscere che senza maestri non andiamo molto lontano.

Permettetemi un esempio

personale: io, dopo la quinta elementare, sono rimasto a fare il contadino per tre anni e di conseguenza sono entrato in seminario a 14 anni iniziando così la prima media. A quei tempi la scuola dell'obbligo si chiudeva in quinta elementare. Dopo la prima media il Rettore del seminario mi propose di studiare nelle vacanze per essere ammesso al rientro non in seconda ma in terza media.

Don Matteo Migliore
(segue a pag. 8)

All'interno

Lettera pastorale	pag. 2
Cittadini per diritto	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Affidamento	pag. 6
Ciak, si cresce	pag. 7
Circoscrizione 10	pag. 8

UNITÀ PASTORALE 20
ARCIDIOCESI DI TORINO

ANNO PASTORALE 2011-2012
INCONTRI FORMAZIONE ADULTI

NUOVI STILI DI VITA


26 GENNAIO
INCONTRO INTRODUTTIVO


9 FEBBRAIO
La Custodia del Creato


23 FEBBRAIO
Il Consumo


8 MARZO
La Mondialità


22 MARZO
Il Risparmio

PARROCCHIA S. LUCA (Salone parrocchiale) - ore 20,45

